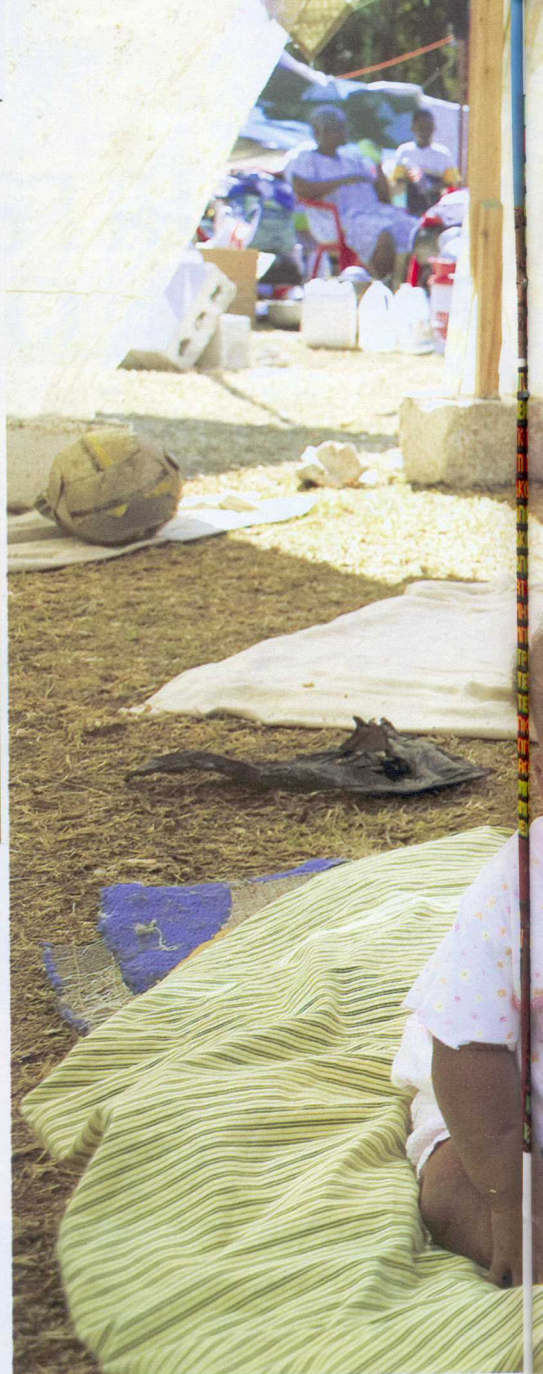
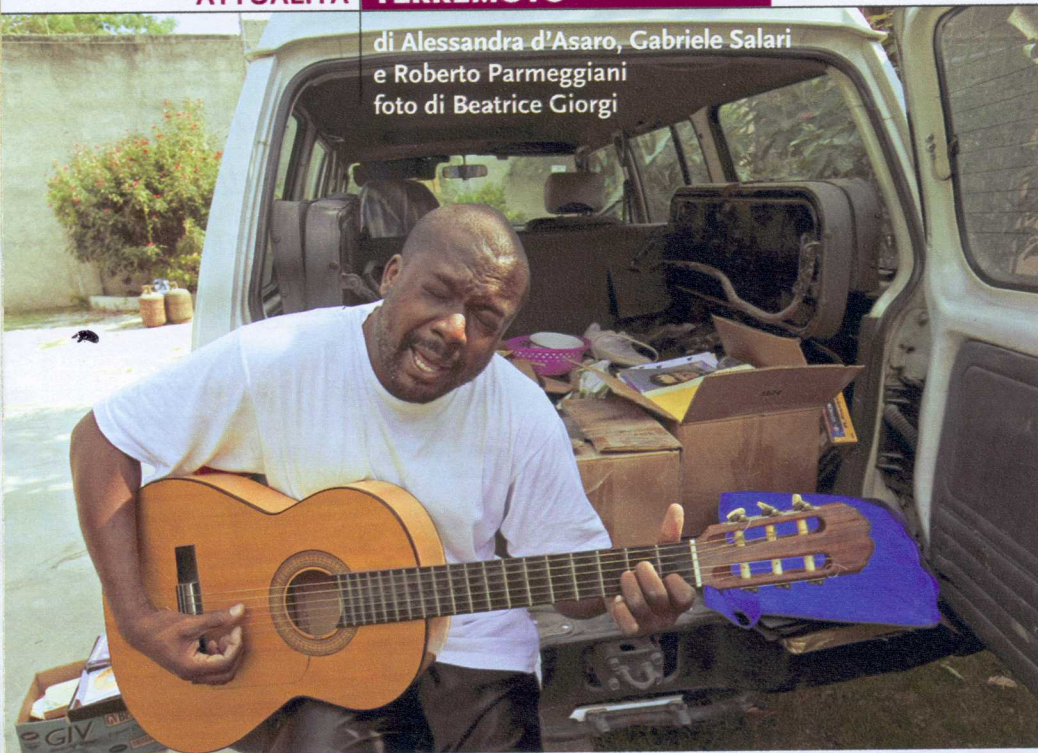


di Alessandra d'Asaro, Gabriele Salari
e Roberto Parmeggiani
foto di Beatrice Giorgi



NELL'ISOLA SONO CROLLATE SEI CASE SALESIANE SU NOVE

UN CANTO PER HAITI

PADRE BERNARD È RIMASTO SEPOLTO PER ORE SOTTO LE MACERIE. I SUOI RAGAZZI NON CE L'HANNO FATTA. LUI COMBATTE LO SHOCK SUONANDO LA CHITARRA: COMPONE TESTI CHE SONO PREGHIERE.

Port-au-Prince

Prende la chitarra e suona dentro un'auto piena di libri, tutto quello che è riuscito a salvare dalle macerie. **Padre Harold Bernard** ha 39 anni ed è salesiano. Canta in creolo. Intona un motivo struggente che lui stesso ha composto dopo aver convissuto sei ore con la morte: «O Dio, dove sei? Non vedi che stiamo per morire?».

È rimasto sepolto vivo sotto due piani dell'Enam, l'École nationale des arts et métiers, la Scuola nazionale delle arti

e dei mestieri, che i seguaci di don Bosco hanno a Port-au-Prince e che lui dirige. Il buio l'ha inghiottito alle 16.45 del 12 gennaio, quando le scosse telluriche si sono messe a frustare l'isola. L'hanno strappato da quel nero sudario quand'erano ormai le 23.

Con padre Bernard, là sotto, sono finiti i suoi studenti. Lui ce l'ha fatta, loro no. «Sopravvivere, forse, è peggio che morire», racconta. «Sei bloccato, respirare diventa un'impresa e ogni volta tiri su aria mista a polvere. Ma soprattutto

pensi, cercando di imbrigliare la paura. Pensi che puoi farcela, anzi pensi che devi sperare, poi pensi che devi essere razionale, che non devi illuderti, che è finita. Poi cambi ancora, ti fai forza e pensi che sia giusto non arrenderti, pensi che Dio, a cui ti affidi, vuole che tu faccia la tua parte fino in fondo e pensi che qualcosa starà accadendo là fuori, oltre il buio, pensi che qualcuno stia lavorando per liberare te e gli altri».

«Già, gli altri», sospira Bernard. «L'istinto di sopravvivenza non cancel-



Il campo per sfollati e senzateetto allestito presso l'istituto salesiano a Carrefour Thorland: ospita 700 famiglie, circa 3.500 persone. Nell'altra pagina, a sinistra: padre Harold Bernard. Qua sotto: un ragazzino davanti alla sede dell'Enam, distrutta.



la altruismo e carità. Mentre sto là sotto, richiamo alla mente i nomi e i volti dei miei ragazzi. Uno a uno. Mi chiedo che ne è di loro. E prego. Prego per loro e per me. Penso anche ai miei studi, a quanto ho faticato per arrivare all'università. In un attimo tutto diventa inutile. Il valore della vita porta in sé il valore della morte. A un certo punto sento dei rumori. Non immagino che siano passate tante ore. Con la mano cerco di fare un buco nei detriti. Vedo una piccola luce e sento una voce che mi chiede

